

Pianeta Warhol

A Padova una grande retrospettiva dell'icona della pop art. Da Marilyn alle zuppe Campbell e le rockstar
Distacco dalle emozioni e serialità

di **Camilla Bertoni**

«**S**e volete sapere tutto di Andy Warhol non avete che da guardare la superficie dei miei quadri, i miei film e me stesso. Eccomi. Nulla è nascosto». Scriveva così l'artista americano invitando a osservare le cose, non solo a guardare. L'occasione viene dalla mostra «Andy Warhol. Icona Pop» che si apre oggi al Centro culturale Altinate San Gaetano di Padova: centocinquanta tra disegni, fotografie, incisioni, sculture e serigrafie, le opere che saranno esposte fino al 29 gennaio a cura di Simona Ocioni con Alessandra Mazzoleni. In un percorso acceso di colore, ideato da Daniel Buso, in undici sezioni si snodano le tematiche al centro della rivoluzionaria ricerca ispirata al mondo della pubblicità. Si inizia con i «Ritratti Rock» e il legame con i Rolling Stones, il cui esordio coincise con la fondazione della Factory. Sei anni dopo il primo incontro tra Warhol e Mick Jagger, avvenuto in occasione del primo concerto newyorkese della band nel 1963, Warhol ricevette la richiesta di creare la copertina dell'album in elaborazione. Oltre a celebri copertine rock, la sezione ospita anche una chitarra firmata da tutti i componenti della band, un «pezzo» che permette di

respirare l'atmosfera culturale eccezionale ed unica di quegli anni dall'esplosiva creatività.

«Ladies and Gentleman» è il provocatorio titolo della serie che fu originariamente commissionata dal gallerista Luciano Anselmino nel 1974 frutto della mutata sensibilità rispetto alla fluidità di genere anche in seguito ai moti di Stonewall. Non mancano le icone più note del suo mondo figurativo, a partire dalla celeberrima zuppa Campbell, un soggetto esplorato nel 1962 con trentadue piccole tele, corrispondenti alle altrettante varietà della zuppa, che nacque dall'idea di dipingere ciò che le persone conoscevano meglio. Fondo neutro e aspetto meccanico delle immagini sono le scelte formali attraverso cui Warhol esprime il distacco dalle emozioni, la ripetitività e il conformismo individuati come fattori caratterizzanti la società contemporanea. Poi fu la volta di una mucca, nell'immagine estrapolata da una rivista di agricoltura, riprodotta anche sulla carta da parati con cui provocatoriamente Warhol tappezzò la galleria di Leo Castelli.

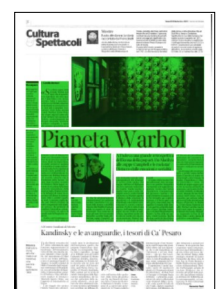
Al centro della mostra il focus sull'acetato, dove un negativo o un positivo fotografico era riportato sul supporto trasparente, tecnica che l'artista

considerava fondamentale del processo creativo e che svela l'obiettivo di andare al di là del dettaglio per cogliere l'essenza. E il focus apre a un ciclo poco conosciuto dove fa capolino il mondo delle favole con quattro serigrafie dedicate a Hans Christian Andersen e con altre illustrazioni tra l'inizio e la fine della sua carriera. «Soldi e potere» riporta alla dura realtà del dio dollaro a cui l'artista si dedicò tra il '61 e il '62 con un procedimento particolare che consentiva di riprodurre semplicemente una sola banconota ingrandita o una serie di banconote affiancate e ordinate su un'unica tela.

I personaggi del mondo politico e sociale vanno dall'indiano d'America ai leader internazionali, come Reagan, la Regina d'Inghilterra e Mao, tra stereotipo e verità. Un Warhol ad ampio raggio quello che la mostra permette di conoscere, con la serie dei fiori e delle celebrità, da Marilyn a Gesù, ricavato da una rivisitazione dell'*Ultima cena* di Leonardo, per arrivare infine agli eccessi della discoteca più famosa d'America, lo Studio 54. Il club chiuse i battenti nel 1986, Warhol sarebbe morto pochi mesi dopo in seguito a un banale intervento chirurgico, segnando la fine di un tempo folle e unico, pieno di genialità e contraddizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1809 - T.1809



Da sapere

● Da oggi fino al 29 gennaio al Centro Culturale Altinate San Gaetano la mostra «Andy Warhol. Icona Pop» a cura di Simona Occioni con Alessandra Mazzoleni, organizzata da Artika con Fondazione Mazzoleni e Città di Padova

● Il colorato percorso espositivo è stato ideato da Daniel Buso, 150 opere (disegni, fotografie, incisioni, sculture e serigrafie) in otto sale e undici sezioni: dalle serie dei «Ritratti Rock» e delle «Ladies and Gentlemen», a quelle dedicate alla zuppa Campbell, alla mucca, ai fiori, alle celebrità e alla tecnica dell'acetato, dai «Mondi fantastici» si passa a «Soldi a Potere» e infine alla vita notturna nel celebre Studio 54 di New York. Info www.artika.it



Miti

Una sala della mostra dedicata a Warhol (Marco Bergamaschi) Sopra, l'artista della pop art



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1809 - T.1809